





Mimmo Jodice, *Gibellina* 1981

Utopia Distopia:  
il mito del progresso  
partendo dal sud

Utopia Dystopia:  
the myth of progress  
seen from the south

a cura di | curated by  
Kathryn Weir

arte **m** **madre**





## Sommario | Contents

	<b>Prefazioni   Prefaces</b>		
6/7	Vincenzo De Luca	140/141	
8/9	Angela Tecce		
	<b>I.</b>		
12/13	<b>Utopia Distopia: il mito del progresso partendo dal sud   Utopia Dystopia: the myth of progress seen from the south</b>	148/149	
16/17	1. Spazio urbano   Urban space	150/151	
30/31	2. Spazio rurale   Rural space		
64/65	3. Spazio periferico   Peripheral space		
74/75	4. Spazio industriale   Industrial space		
92/93	5. Spazio extraterritoriale   Extra-territorial space	154/155	
130/131	6. Spazio del corpo   Space of the body <i>... vivi soltanto vivi, nel calore che fa più grande della storia la vita   ... alive, merely alive, in the warmth which makes life greater than history</i> Kathryn Weir		
			<b>II.</b>
			<b>Pensare dal sud   Thinking from the south</b>
			<b>1. Le promesse della modernità   The promises of modernity</b> Carmine Conelli e   and Kathryn Weir
			<b>2. A Cielo Aperto   Under the open sky</b> Bianco-Valente e   and Kathryn Weir
			<b>3. Oltre il sud: un laboratorio globale delle precarietà permanenti   Beyond the south: a global laboratory of permanent precarities</b> Mariella Pandolfi
			<b>4. Molteplici storie di arte, tecnologia e utopia attraverso il sud   Multiple histories of art, technology and utopia in the south</b> Ibrahim Mahama, Temitayo Ogunbiyi e   and Kathryn Weir
			<b>III.</b>
		164/165	<b>Inventeremo e creeremo la nostra lotta come la nostra sessualità come la nostra cultura: intersezioni tra arte e femminismo a Napoli dagli anni Settanta   Inventing our struggle, our sexuality and our culture: intersections between art and feminism in Naples since the 1970s</b> Kathryn Weir e   and Sonia D'Alto, con i membri di   with members of Le Nemesiache e   and Gruppo XX, Maria Adele del Vecchio, Raffaella Naldi Rossano e   and Olga Scotto di Vettimo
		190/191	<b>Elenco delle opere   List of works</b>

## Prefazione

Vincenzo De Luca

*Presidente della Regione Campania*

La mostra *Utopia Distopia: il mito del progresso partendo dal sud* ha offerto l'occasione per studiare, con uno sguardo inedito, la storia dello sviluppo non solo economico, ma anche sociale e culturale della Campania dal secondo dopoguerra a oggi. Fulcro della mostra è stata l'analisi dei cambiamenti del territorio campano in più di mezzo secolo, cambiamenti massicci che hanno influenzato in maniera sensibile il nostro quotidiano: urbanizzazione, industrializzazione, creazione di nuove periferie urbane, svuotamento delle campagne, lotte relative alle libertà e alle restrizioni del corpo.

Inedito è sicuramente il lavoro di ricerca che ha portato nelle sale del museo Madre le opere di più di cinquanta artisti da tutto il mondo che – ognuno con la propria sensibilità e il proprio linguaggio – hanno dato il loro contributo all'esame di questo argomento. Ed è soprattutto inedito l'approccio curatoriale, che mette a confronto la Campania con i tanti "sud" del mondo: territori quasi sempre trattati come riserve da cui attingere risorse (naturali, lavorative, umane), patrimoni di creatività, di esperienze, conoscenze antiche e sensibilità vicine ad una sfera naturale da cui l'essere umano contemporaneo prende sempre più le distanze, questi luoghi sono rimasti per molti anni ai margini dei grandi meccanismi storici ed economici. In cambio del loro contributo al progresso globale hanno ricevuto, insomma, poco o nulla, e anzi ne hanno raccolto spesso solo il precipitato tossico.

Eppure chi sfoglierà questo catalogo troverà le prove del fatto che molti prodromi di quel progresso sono transitati, e lo fanno tutt'ora, proprio dalla Campania: si pensi agli esperimenti pedagogici di Riccardo Dalisi a Rione Traiano, o all'opera fondamentale dei collettivi femministi italiani che, nel 1976, si sono riuniti a Paestum, e ancora al cinema di denuncia di Francesco Rosi, fino allo sguardo magistrale di Mimmo Jodice, nei cui scatti l'antico e il contemporaneo convivono in una felice sintesi che sarebbe difficile trovare in altre latitudini. Tutte queste esperienze, e molte altre, sono qui documentate e approfondite. Con *Utopia Distopia*, la curatrice Kathryn Weir e il museo Madre confermano, ancora una volta, che la Campania può essere il centro di un racconto che riguarda tutta l'Italia e non solo, facendo della nostra regione il punto di partenza per dialogare con altre realtà su temi che ci toccano da vicino, ogni giorno.

## Preface

Vincenzo De Luca

*President of the Campania Region*

*Utopia Dystopia: the myth of progress seen from the south* offers an opportunity to study, in an unprecedented way, the history of social and cultural transformations in Campania from the period after World War II to the present day. The fulcrum of the exhibition was an analysis of the massive changes in the Campania region over more than half a century, that have significantly influenced our daily lives: urbanisation, industrialisation, the creation of new urban peripheries, the demographic shift in the countryside, struggles over political and bodily freedoms and restrictions. The research and critical reflection that brought the works of more than fifty artists from all over the world to the spaces of the Madre museum is unprecedented. Each of the selected artists brought a different sensitivity and language that contributed to the examination of the period. Above all, the curatorial approach brought together, in a new and critical way, Campania and southern Italy with the many 'souths' of the world. These territories are almost always treated as reserves from which to draw resources (primary natural resources and human labour), yet are places of creativity, experience, inherited knowledge and sensitivity, from which large parts of humanity have increasingly distanced themselves. For many years pushed to the margins of important historical and economic processes, in return for their contribution to global 'progress' they have received little or nothing, indeed they have often collected the toxic precipitate of economic and industrial development.

Yet those who peruse this catalogue will find evidence that many utopian counterparts of ideas of progress have emerged in Campania. Just think of Riccardo Dalisi and Felice Pignataro, working respectively in Rione Traiano and Scampia, or the fundamental work of the Italian feminist collectives that met in Paestum in 1976, or Francesco Rosi's visionary cinema of denunciation, or indeed of Mimmo Jodice's incisive photographic gaze, in which old and new coexist in a balance difficult to find elsewhere. All these experiences, and many others, are documented and explored here. With *Utopia Dystopia*, the curator Kathryn Weir and the Madre museum confirm that our region can be at the centre of a story that concerns the whole of Italy and beyond, making it the starting point for dialogue with other realities on themes that touch us closely, every day.

## Prefazione

Angela Tecce

*Presidente*

*Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee – museo Madre, Napoli*

Nella mostra *Utopia Distopia: il mito del progresso partendo dal sud*, a cura di Kathryn Weir, è stata proposta una nuova prospettiva critica alla collezione del Madre – includendo opere che già ne facevano parte e altre acquisite dalla Fondazione dopo la mostra – in relazione a come l'arte prodotta a Napoli, in Campania e nel sud Italia, dagli anni Sessanta ad oggi, abbia catturato in presa diretta drammatici cambiamenti politici e culturali. L'approccio curatoriale ha inoltre messo in dialogo le sensibilità artistiche dei territori del sud Italia con quelle emergenti da altri "sud" del mondo: tutte insieme, pongono le basi per una riflessione sul nostro passato recente ma anche sulle possibili somiglianze tra quest'ultimo e quello di altri paesi, di altre culture.

Il progresso può avere il volto ambiguo di un benessere economico – come quello che Napoli ha vissuto all'ombra dell'Italsider di Bagnoli, fotografata da Mimmo Jodice e chiusa definitivamente nel 1992 – che lascia dietro sé una scia di veleni ancora non smaltiti. Può, altre volte, venire dalle periferie, come gli esperimenti didattici ed educativi che Riccardo Dalisi ha inaugurato – una vera e propria utopia – nel Rione Traiano alla fine degli anni Sessanta. E ancora può bruciare come l'urticante e impegnata ironia di Tomaso Binga, nome d'arte di Bianca Pucciarelli Menna, o del Gruppo XX di Rosa Pannaro, Mathelda Balatresi, Antonietta Casiello e Mimma Sardella, che negli anni Settanta hanno messo alla berlina un mondo dell'arte ancora dominato dagli uomini.

Tutte queste esperienze, accanto a molte altre – impossibile citarle tutte qui – sono state raccolte nella mostra e si ritrovano oggi in questo libro, in cui alla documentazione del percorso espositivo si associano le voci di alcuni degli artisti coinvolti. Il Madre interpreta così il suo ruolo di centro di studi sul patrimonio d'arte contemporanea della Regione Campania, dell'Italia meridionale e delle importanti relazioni internazionali che vi hanno trovato luogo, un patrimonio da cui scaturiscono sempre nuovi spunti di analisi.



## Preface

Angela Tecce

*President*

*Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee – museo Madre, Napoli*

In the exhibition *Utopia Dystopia: the myth of progress seen from the south*, Kathryn Weir brought a new critical perspective to works from the Madre museum collection – as well as drawing into the thematic narrative other works recommended to the Fondazione for acquisition after the exhibition – in relation to how the art produced in Naples, the Campania region and southern Italy, from the mid-1960s to the present day, captured dramatic political and cultural changes in real time. She also brought the artistic sensitivities of the territories of southern Italy into dialogue with those emerging from other ‘souths’ internationally; together, they lay the foundations for a reflection on our recent past, but also on possible points of contact and similarities with that of other parallel territories and other cultural contexts. Progress displays the ambiguous mask of economic prosperity - such as that which Naples experienced in the shadow of the sprawling Italsider iron smelter in Bagnoli, photographed by Mimmo Jodice – which closed its doors definitively in 1992 but bequeathed a morass of poisons on land and sea. Alternatively, progress may come in another form from the periphery, as in the case of the social and educational experiments of Riccardo Dalisi that the exhibition showcased – a true utopia unfolding in Rione Traiano from the late 1960s. Or again, we may call progress the stinging irony of Tomaso Binga, the masculine artist name of Bianca Pucciarelli Menna, or of the feminist collective Gruppo XX (Mathelda Balatresi, Antonietta Casiello, Rosa Panaro and Mimma Sardella), who in the 1970s pilloried an art world dominated by men.

All of these variegated histories, along with many others – too numerous to mention in these few words - were unfolded in the exhibition and are now brought together in this book, in which documentation and analysis are combined with first-hand account of artists who made work through this period. Through this exhibition and publication, the Madre was able to fully elaborate its role as a centre for the study of the contemporary art and recent artistic heritage of the Campania region and southern Italy, and of its important international connections, an artistic and geographical positioning from which new perspectives emerge.

Alle pagine successive | On the following pages

Raffaella Mariniello, *Tetti di case - Quartieri Spagnoli, Napoli* | House roofs - *Quartieri spagnoli, Naples 2011* [2001] (dettaglio | detail)



